

L'IMPATTO SULLE IMPRESE

Italia, carbone e più gas dall'Algeria per superare la dipendenza da Mosca

di Luca Pagni

ROMA – Più gas dall'Algeria e maggiore ricorso alle centrali a carbone per la produzione di elettricità. Anche se per ridurre significativamente la dipendenza dal gas russo – che copre fino al 40% del fabbisogno nazionale – «bisognerà attendere almeno due anni», come ha sottolineato ieri il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Sono già visibili, invece, gli aumenti della benzina, così come i rincari che colpiscono il carrello della spesa, a partire dalla pasta. Sono alcune delle conseguenze economiche del conflitto provocato dall'invasione russa dell'Ucraina. Nel quinto giorno di combattimenti, le ricadute sul sistema economico globale continuano a farsi sentire pesantemente, dalla Borsa al mondo delle imprese fino alle spese quotidiane delle famiglie. E l'Italia non può certo esserne immune, con il governo che – in più di un caso di concerto con la Ue – sta cercando di porre rimedio alle situazioni più urgenti. Anche per impedire la corsa dei prezzi nel settore energia che alimentano l'inflazione.

Più gas dall'Algeria

Comunque finiscano le operazioni militari, la Ue ha deciso di intraprendere la strada che la porterà a essere meno dipendente dal gas russo (che nel 2021 ha coperto oltre il 42% delle importazioni della Ue). Molto dipenderà dalle decisioni a livello di Bruxelles (acquisti e depositi comuni del gas), ma ogni stato

membro si adatterà in base alla sua politica energetica. Per questo motivo, ieri il ministro degli Esteri Luigi Di Maio si è recato ad Algeri assieme a Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, dove ha incontrato il suo omologo algerino e i vertici della società di stato Sonatrach, secondo fornitore di gas per l'Italia (pari al 28,4% del fabbisogno del 2021). Secondo fonti diplomatiche, è stato raggiunto un accordo per «aumentare le forniture di gas a favore dell'Italia nel breve, medio e lungo termine».

Carbone per l'emergenza

Nelle stesse ore, il governo ha approvato il decreto che consente a Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale, di chiamare le centrali a carbone ancora attive (Monfalcone, Venezia, Civitavecchia e Brindisi) a produrre più energia al posto delle centrali alimentate con il gas. Potrebbero coprire fino al 15% della domanda contro l'attuale 5%. Così come saranno chiamate le centrali che ancora funzionano a olio combustibile.

Il provvedimento è in capo al ministero della Transizione ecologica che interviene in caso di emergenze. Per esempio, se dovessero venir meno i flussi di gas dalla Russia. Cosa che non sta accadendo: anzi, negli ultimi giorni le forniture sono addirittura in aumento.

Benzina oltre 2 euro al litro

Trascinata dal rialzo del petrolio, la benzina alla pompa ha superato i 2 euro: secondo i dati del ministero dello Sviluppo economico, rielaborati da Quotidiano Energia, il "servito" ha raggiunto 2,01 euro, mentre per la modalità "self" si è arrivati a 1,87 euro. Continua a essere volatile il prezzo del gas naturale sul mercato europeo, arrivato a guadagnare

oltre il 10%, salvo poi chiudere in sostanziale pareggio.

Vola Leonardo, male Unicredit

Le sanzioni nei confronti del sistema economico russo hanno ripercussioni sulle società italiane più attive a Mosca. In primis, le banche più esposte nei confronti delle aziende che hanno attività in Russia. Si spiega così il crollo di Unicredit (-9%) e Intesa Sanpaolo (-7%) a Piazza Affari: i due istituti – come ha raccontato *Repubblica* – sono primi al mondo per attivi, con prestiti e finanziamenti per 25,3 miliardi di dollari, ai quali si aggiungono quasi 6 miliardi di garanzie.

Al contrario, hanno guadagnato in Borsa le società attive nel settore Difesa, dopo l'annuncio della Ue sull'invio di aiuti di materiale militare all'esercito ucraino: Fincantieri è così salita del 20% e Leonardo del 16%.

Manca il grano

Così come per i prezzi dell'energia, anche le quotazioni delle materie prime alimentari sono destinate a salire nel breve periodo. A partire dal grano, di cui l'Ucraina è tra i primi produttori al mondo: con la Russia pesano per il 30% del commercio mondiale, così come pesano per il 19% delle forniture del mais e per l'80% dell'export di olio di girasole. E ora le forniture sono ferme per il blocco di fatto della navigazione nel Mar Nero. Saranno inevitabili le conseguenze sui prezzi nonché sui prossimi dati dell'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 77 %



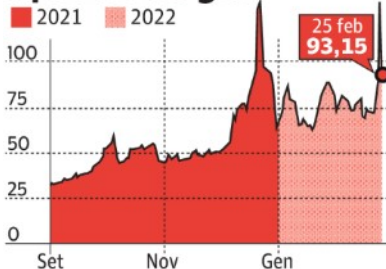
**“È in corso l'allacciamento della rete elettrica ucraina a quella europea
Era stata fatta una prova prima dell'invasione, ora sarà definitivo”**

Roberto Cingolani ministro della Transizione ecologica

Roma di concerto con la Ue ha deciso di ridurre le forniture di gas in arrivo dalla Russia “Ma ci vorranno ancora due anni”

Missione del governo con Eni per raggiungere un accordo con il Paese africano Crollano in Borsa le banche Salgono i titoli della Difesa

Il prezzo del gas



▲ Volatile

Il prezzo del gas è sempre volatile e si mantiene vicino ai 100 euro al megawattora

Il prezzo del grano



▲ Produttori

Prezzi del grano in aumento: Russia e Ucraina garantiscono il 30% dell'export mondiale

La rete
Una immagine dei lavori durante la realizzazione del Tap, il gasdotto che collega l'Italia all'Azerbaijan



ANSA/TRANS ADRIATIC PIPELINE AG /ANSA

▲ Di Maio e Descalzi (a sinistra) con il ministro degli Esteri algerino Lamamra